



La dama bianca (1938)

Un film di Mario Mattoli con Nino Besozzi, Elsa Merlini, Paolo Stoppa, Aristide Baghetti, Enrico Viariso, Checco Rissone. Genere Commedia durata 82 minuti. Produzione Italia 1938.

Da una sceneggiatura di Tarantino, ispiratore del film. Due fratelli girano l'America rapinando e ammazzando la gente. Uno è proprio pazzo (Tarantino), l'altro (Clooney) ha i suoi problemi a tenerlo buono. Dopo la giusta esibizione di sangue che schizza e cervelli che saltano i due arrivano a una sorta di locanda dove una bella ragazza si trasforma in mostro. Il thriller diventa horror. Il resto dell'intreccio è troppo complicato per essere raccontato. Se si accetta il contesto trash, il film è apprezzabile per regia, effetti, montaggio eccetera. Ma sono valori che il cinema americano ha ormai acquisito in automatico, non c'è bisogno di genio registico. La tesi di questo genere di film è che la violenza è come la famiglia, il cervello sul muro è un tramonto, l'orina come il mare, la droga come l'aspirina, il buono come il cattivo, il brutto come il bello. E se tu mostri un assassino violento, morboso, psicotico e sgradevole, devi sempre eccedere. Il successo di pubblico (giovane) deriva da questi eccessi, dalla trasgressione totale, dal ribaltamento di tutto: della realtà, dei valori, dell'etica. Una ragazza che balla e si trasforma, e trasforma il film da un genere a un altro può essere una trovata. Ma qui c'è anche la presunzione, infinita, che la verità abiti in Tarantino, e che qualsiasi cosa venga fatta crei un precedente e sia giusta. Prerogativa che si addice a registi del calibro di Ford e di Hitchcock. Ma stare dalla parte di quei due era come rifarsi una vita migliore. Stare dalla parte di Tarantino è come cadere in un grande water.